



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 12 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

L'iniziativa Già duecento soci e cinquecento richieste di associazione

Nasce «Campo libero» per i diritti sociali

NAPOLI - Sono oltre 200 i soci fondatori della nuova associazione politico-culturale «Campo Libero - Per i diritti e le libertà» e già più di 500 persone hanno manifestato la volontà di volervi aderire. Tra di loro soprattutto operatori sociali, medici, politici, docenti, educatori, formatori, giornalisti, scrittori, musicisti, studenti, precari, disoccupati, casalinghe. La base sociale è divisa quasi equamente tra uomini e donne, e conta moltissimi giovani: oltre il 30% ha meno di 35 anni.

Campo Libero nasce a Napoli ma è già presente con gruppi locali in ogni capoluogo di provincia.

L'assemblea costitutiva ha eletto presidente Sergio D'Angelo, responsabile di Gesco, e tra i membri del Direttivo: Vittorio Vasquez, già assessore nella giunta Valenzi; Mario Petrella, direttore del dipartimento socio-sanitario della Asl Na 1 Centro; Luigi Monaco, consigliere comunale a Torre Annunziata; Rosario Stornaiuolo, presidente regionale di Federconsumatori.

«Intendiamo agire sul terreno - spiega Sergio D'Angelo - su cui la sinistra ha fallito: i diritti, le battaglie per l'uguaglianza e la libertà, le campagne sociali, le vertenze, le proposte di legge di iniziativa popolare, a partire dal referendum per mantenere l'acqua come bene pubblico».



Vittorio Vasquez

CGIL E CAMERA DEL LAVORO: «GRAVE LA CANCELLAZIONE». SALVATORE: «LO STRUMENTO VA RIPENSATO»

È polemica senza fine sul reddito di cittadinanza

NAPOLI. Non si placa la discussione sul reddito di cittadinanza. E così la Cgil regionale e la Camera del lavoro di Napoli, in una nota di Teresa Granato e Rosalba Cenerelli, affermano di guardare «con preoccupazione la decisione, presa dalla giunta Caldoro, di cancellare il reddito di cittadinanza. Una misura che negli ultimi anni è stata di parziale sollievo per 18mila famiglie sotto la soglia di povertà. Se si considera questa norma inefficace e fallimentare, come sostiene l'assessore Russo, bisognerebbe, prima di sopprimerla, peraltro senza nemmeno avere eseguito una seria verifica dei suoi effetti, come più volte chiesto dal sindacato, saper proporre interventi alternativi». A replicare è il capogruppo di Per Caldoro Presidente, Gennaro

Salvatore: «L'assessore Russo è stato fin troppo chiaro: il reddito di cittadinanza va ripensato, perché non si può immaginare di abbattere l'indice di povertà di una regione in piena bancarotta, semplicemente offrendo 350 euro mese a meno di 20mila cittadini. vanno invece previste misure strutturali, compatibili con le risorse disponibili». E se l'europarlamentare Luigi De Magistris esprime «forte preoccupazione per la decisione della giunta di tagliare il reddito di cittadinanza», il capogruppo del Pd Giuseppe Russo sottolinea che «si attivino anche altri strumenti (agenzia provinciale del lavoro, agenzie internali) per ricollocare sul mercato occupazionale quanti possano farlo e avviare azioni mirate alla formazione professionale».

Judo

Deciso Maddaloni pronto a emigrare per la sua palestra

Maddaloni: emigro negli Emirati per salvare la palestra di Scampia

Gianluca Agata

Salvate Scampia. Finiti i soldi per pagare le bollette, finiti i contributi occasionali. L'ultima suggestione si chiama Emirati Arabi Uniti e Giovanni Maddaloni, pur di salvare la palestra dove ogni anno 1200 ragazzi e le loro famiglie fanno sport gratuitamente, è pronto anche a riempire una valigia di judogi e mettere la sua esperienza a disposizione dei migliori atleti degli Emirati per portarli alle Olimpiadi di Londra 2012. Lui ne sa qualcosa: 81 titoli italiani, 15 medaglie internazionali tra Olimpiadi, mondiali, europei. «Mio figlio Pino è responsabile delle giovanili delle Fiamme Oro, Marco è entrato nella polizia penitenziaria, Laura è sposata. Hanno scelto la loro strada. Io lavoro per i 56mila abitanti di Scampia che non hanno punti di aggregazione. Potrei aprire una palestra in un quartiere bestante. Guadagnare. Non me a sento».

Maddaloni a Scampia significa anche prevenzione oncologica con visite gratuite che partano a settembre con la collaborazione del prof. Gallipoli

D'Errico del Pascale, assistenza ai ragazzi del Centro di prima accoglienza dei Colli Aminei, progetti con il carcere minorile di Airola. «Ringrazio tutti i politici per l'attenzione dimostrata - dice - ma la legge dovrebbe dare corsie preferenziali a strutture cristalline nella gestione invece di privilegiare chi lucra».

Un anno di gestione costa 50mila euro. «Una retta mensile? Non sarebbe giusto. Dove andrebbero disabili, rom, immigrati. In occasione dell'Arcobaleno dello sport ne ho portati tanti al Collana. Ne ho parlato con il presidente del Coni, Amedeo Salerno, che combatte su tanti fronti. Il mio augurio per lui è che si costruisca prima possibile il Mario Argento». Scampia chiude. «Il contatto con gli Emirati è avvenuto attraverso internet. Cercavano esperti per le arti marziali, ho mandato il curriculum, dobbiamo fissare un incontro». Allenare stranieri contro l'Italia. Nessun rimpianto: «Tutto per Scampia dove se c'è un morto ammazzato tutti corrono, ma notizie come queste sembrano interessare a pochi».

Judo

“Potrei accettare una proposta dagli Emirati Arabi”

Maddaloni: “Vado via per salvare la palestra”

IL LEONE si sente ferito. «Ma non morto, anche se a settembre fossi costretto a chiudere la struttura che gestisco a Scampia lavorerei per trovare fondi e permettere ancora ai residenti di praticare sport gratuitamente». Giovanni Maddaloni, padre di Pino, oro olimpico di Sydney, si sente con le spalle al muro. «Come ogni anno siamo sommersi dai debiti. Far pagare una retta a chi si allena? No, è una questione di principio, chi abita qui non deve spendere niente perché vive in condizioni difficili». Si dice anche disposto ad allenare il team degli Emirati Arabi per tenere in vita la struttura, dove grazie alla collaborazione del dottor Gallipoli D'Errico è stato aperto un centro per la prevenzione delle malattie oncologiche. «Ho avuto alcune proposte, potrei andare via. Di certo, a settembre chiuderemo il centro sociale che aiuta i minorenni condannati per spaccio e rapina ad apprendere nuove regole e rimettersi in gioco grazie allo sport». Gli assessori comunali Ponticelli e Riccio sono al lavoro per «darci una boccata d'ossigeno, ma non servirà questa volta».

(marco caiazzo)

L'iniziativa**Bambini in primo piano
concorso fotografico in rosa**

Sorridono, giocano, osservano, soffrono, sperano. Sono queste le espressioni dei protagonisti del concorso fotografico internazionale «CucùTeté». Come appare e scompare la città negli occhi di un bambino che dal 16 giugno diventerà una mostra itinerante partendo da Scampia (Centro servizi, via Labriola) per fare tappa in altre regioni d'Italia e in diverse capitali europee. 114 scatti, catturati dalla sensibilità femminile, 39 fotografie italiane e straniere, con un insolito obiettivo quello di mettere in scena il rapporto dell'infanzia con la propria metropoli, viverla e misurarla, evidenziandone limiti e risorse, ma soprattutto, la capacità di ridefinirne spazi e confini attraverso il gioco. Sotto la direzione artistica di Désirée Klain e organizzata dall'associazione culturale «Periferie del Mondo-Periferia Immaginaria», in collaborazione con l'VIII Municipalità e il patrocinio dell'Unicef, la mostra racconta la realtà tipica dell'infanzia che riesce sempre a trovare nel modo più semplice la straordinarietà di cose che agli occhi degli adulti spesso non trovano il giusto significato. Le foto, emozionanti e piene di poesia, ritraggono fanciulli immersi in una semplice fontana che diventa «Disneyland», un fruttivendolo trasformato in gioielliere da una bimba che indossa ciliege, piscine sui tetti di una de-



Una delle foto in concorso

solata periferia, alberi-casa, piazze usate come enormi campi di calcio. Solo per 10 finaliste, scelte dalla giuria tecnica formata da Luciano Ferrara, Stefano Renna, Mario la Porta e Simona Filippini, oltre che dalla giuria popolare (composta da varie scuole di Scampia) verrà allestita la mostra. Nel corso della vernissage, in programma il 16 giugno, saranno decretate le 3 vincitrici del concorso e sarà proiettata una videoinstallazione del lavoro delle giovani fotografe, curata dal regista Vincenzo Maria Saggese, raccontato dalla voce narrante dell'attrice Gioia Spaziani.

an. amb.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Quando scatta lei l'occhio si fa bambino

di Luigi Orlandi

Che aspetto avrebbero le nostre città e metropoli se le guardassimo con gli occhi di un bambino? Quali suggestioni ci offrirebbe una prospettiva così diversa da quella dei 'grandi'? E se provassimo ad immortalare tutto ciò in uno scatto?

Proverà a rispondere a queste domande il concorso fotografico internazionale "CucùTetè, come appare e scompare la città negli occhi di un bambino", presentato nella giornata di ieri ed alla sua prima edizione. Il motivo del titolo è semplice: "cucùtetè" è uno di quei lemmi universali, che, dietro al significato letterale oggettivamente inconsistente, cela però la metafora dell'entrare e dell'uscire dalla realtà, il sapersi nascondere, la gioia di giocare.

Gli scatti finalisti sono 110, ed ognuno di essi rappresenta in maniera diversa e sempre originale il rapporto dell'infanzia con la propria metropoli con quel pizzico di poesia che contraddistingue oltremodo l'arte sottile del saper fotografare. Dietro l'obiettivo, protagonista è la sensibilità tutta femminile di 38 fotografe italiane e straniere in gara, provenienti da tutta la penisola. Tra queste, le 10 finaliste selezionate dalla giuria tecnica si contenderanno i tre premi messi in palio nella giornata di mercoledì 16 giugno, data prevista per il vernissage.

La conferenza stampa di presentazione dell'evento, che dal 16 giugno al 26 luglio si tramuterà in una mostra allestita presso il Centro Servizi Piazza Telematica di Scampia, ha avuto avvio con la proiezione di un toccante ed emozionante video, realizzato dall'autore e regista napoletano Vincenzo Maria Saggese con l'obiettivo di creare una suggestiva rassegna di tutte le fotografie in concorso; una breve proiezione, insomma, caratterizzata però da una accurata scelta di musiche ed effetti sonori in sottofondo e dalla lettura di due sonetti di Shakespeare ed una poesia di Gibrán, interpretati dalla voce dell'attrice

Gioia Spaziani. Subito dopo ha avuto luogo l'intervento della direttrice artistica del concorso nonché presidente dell'associazione culturale "Periferie del Mondo-Periferia Immaginarie", Désirée Klain, secondo cui «la differenza dell'occhio del bambino rispetto a quello dei "grandi" è il saper trasformare anche una bruttura in un gioco. Così ho pensato a come immaginare (da donna, da mamma e poi giornalista) quello che, al di là delle denunce e delle storture, può vedere un bambino nella propria city».

L'idea è nata però, a dire il vero, dalla mente di Carmine Malinconico, Presidente dell'VIII Municipalità del Comune di Napoli (Chialano-Piscinola-Marianella-Scampia), che si è così espresso: «Nonostante le grandi difficoltà che una municipalità come questa si trova ad affrontare, un'iniziativa come questa non può che essere un ulteriore

monito per noi 'grandi': non si può prescindere nella concezione degli spazi urbani dal tener conto delle esigenze di gioco e di libertà dei nostri bambini». L'assessore Maria de Marco in tal senso ha chiosato: «Una città che funziona davvero è una città 'amica' di donne e bambini».

La manifestazione si avvale inoltre dell'alto patrocinio dell'Unicef, rappresentato dal suo vicepresidente Margherita Dini Ciacci, la quale ha sottolineato la necessità di «cambiare le cose e salvare i bambini malati delle metropoli. Se oggi sono vittime - ha continuato - domani saranno carnefici. Basta con i proclami, basta con i bottegai della solidarietà».



In breve

Capodimonte
Torneo Antirazzista
oggi il calendario

A sole 24 ore dall'inizio del torneo Antirazzista ai campetti di Villa Capriccio, a Capodimonte, il Comune non ha fatto sapere agli organizzatori se i lavori verranno effettuati e quando. «Nonostante l'indifferenza delle istituzioni cittadine — spiegano i promotori dell'iniziativa — il torneo Pallonate Antirazziste è pronto. Domani (oggi ndr) sarà pubblico il calendario con i gironi».

VOMERO

VITTIMA INNOCENTE DELLA CAMORRA. DEPOSTI FIORI AI PIEDI DELLA LAPIDE

Tredici anni fa moriva Silvia Ruotolo

Era l'11 giugno 1997. Una mattina come tante altre. Non per Silvia Ruotolo. L'ultimo raggio di sole si sarebbe posato sul suo viso. Un conflitto a fuoco tra clan rivali nell'angusta salita Arenella. La 39enne napoletana camminava con il figlioletto Francesco di 5 anni, appena uscito di scuola, e fu ferita a morte da un proiettile vagante. Ieri mattina le celebrazioni (nella foto) del tredicesimo anniversario di una morte assurda.



Come ogni anno sono stati deposti dei fiori ai piedi della targa in sua memoria nei giardinetti di piazza Medaglie d'Oro, intitolati a quella giovane moglie e madre di due bambini. Tante le autorità presenti, tra gli altri l'assessore alla legalità del Comune Luigi Scotti, l'assessore alle risorse umane della Regione Pasquale Sommese, il magistrato D'Urso, i consoli americano, tedesco e britannico. «È un tradimento alla legalità coinvolgere persone che non c'entrano nulla - afferma l'assessore Scotti - È

necessario conferire uno sforzo maggiore sulla prevenzione e coltivare la solidarietà collettiva, un supporto determinante nel lavoro dei magistrati». Anche la comunità sociale deve rimboccarsi le maniche, le rivoluzioni partono dal basso. Lo sostiene anche Geppino Fiorenza, presidente dell'associazione "Libera", citando le parole di Alessandra Clemente, l'altra figlia di Silvia: «Un passo avanti avverrà quando la nostra ferita sarà una ferita sociale e il dolore si tramuterà in impegno civile». La ragazza ormai 23enne era affacciata al balcone quella drammatica mattina, spettatrice inerme di un destino beffardo. Ora è iscritta al quinto anno di giurisprudenza: vuole diventare un magistrato. Nel corso della mattinata si è tenuto poi un incontro presso la sede della V Municipalità Arenella-Vomero nel quale si è discusso sul futuro della "Fondazione Silvia Ruotolo", che prevede di affiancare i ragazzi in difficoltà: «La mia prima difficoltà è stata incrociare lo sguardo dei miei figli e battermi con i loro perché», rivela Lorenzo Clemente, marito della Ruotolo. «Il disagio minore corrisponde ad una perdita del senso d'identità - spiega il professor Lucio De Giovanni, preside della facoltà di giurisprudenza della Federico II - Noi cooperiamo con istituzioni e associazioni per convincere i ragazzi a vivere la città e non fuggire altrove. Ma purtroppo l'impegno civico delle fasce giovanili è piuttosto scarso. E la banalità del male nasce dalla disattenzione.

Ivan De Vita

ERCOLANO**I RAGAZZI HANNO TRA I 14 E I 17 ANNI, LE PROVE ALLA MEDIA "IOVINO"**

Progetto Chance, in 13 agli esami

ERCOLANO. È tempo di esami nella città degli scavi, inizieranno infatti lunedì le prove per ottenere il diploma di scuola media inferiore. Insieme agli alunni della scuola media statale Dante Iovino siederanno tra i banchi dell'istituto ercolanese anche i tredici ragazzi che hanno preso parte al "Chance".

Il progetto Chance, una delle iniziative ad alto contenuto sociale e formativo più importanti sostenute dalla Regione Campania, è nato alla fine degli anni '90, su impulso del Comune di Napoli e di tanti altri, operatori sociali, maestri di strada impegnati in prima linea nella formazione e nell'educazione dei ragazzi dei quartieri più disagiati della città. Da allora sono stati coinvolti in questa iniziativa 600 ragazzi, che hanno potuto partecipare a un normale percorso educativo e civile, ed essere così sottratti al rischio di finire nella marginalità o nel giro della criminalità. In quest'ambizioso progetto nulla è lasciato al caso, i ragazzi, attraverso la segnalazione dei servizi sociali, vengono raggiunti da una comunicazione scritta indirizzata alla famiglia, in cui s'invitano genitore e ragazzo a un incontro che avviene presso i servizi sociali alla presenza dell'assistente sociale e dell'insegnante. Sia al genitore che al ragazzo viene spiegato in cosa consista il progetto e perché quella è una scuola diversa. Successivamente, in un secondo incontro, il confronto è soltanto con il ragazzo, al quale si cerca di rimandare un'immagine di sé come persona responsabile, da rispettare nella sua individualità e indipendenza, e non come appendice del genitore. Hanno partecipato a questo progetto che è stato accolto con entusiasmo dall'amministrazione comunale Ercolanese iniziato lo scorso marzo, i giovani tra i 14 e i 17 anni, deboli e diversi, molto differenti nei caratteri e nei modi, ad accomunarne tra loro questi giovani solo la voglia di scappare da un sistema scolastico che non ha saputo ascoltare le loro difficoltà e li ragazzi in fuga da un mondo in cui non riuscivano a trovare il loro spazio. Ancora una volta chance sembra aver lasciato il segno poiché alcuni di questi giovani ercolanesi hanno palesato la voglia di continuare la loro formazione cercando di avvicinarsi a degli istituti scolastici professionali e tecnici più adatti alle loro attitudini.

Carla Cataldo

UNA COMMUNITY PER CHI NON HA VOCE

Parte "la mia strada web tv"

Si terrà oggi, alle ore 11.30, presso la Comunità "La Tenda" in via Sanità, 95-96 la conferenza stampa di presentazione de "La mia strada Web tv" (www.lamiastrada.tv), la Web tv sociale creata per dare voce ai protagonisti della strada che quotidianamente vivono il disagio di non avere una casa, che sono ospiti dei dormitori e delle mense dei poveri, ma anche a chi denuncia il racket e a chi combatte le ingiustizie. A chi nella strada trova rifugio o motivo di vera esistenza. In progetto editoriale è stato ideato e realizzato dall'associazione Partnet e coinvolgerà all'interno della redazione anche alcuni "discredati" per favorirne il recupero e l'integrazione sociale. Il progetto nato da un'idea del fotografo e artista Salvatore Sparavigna gode del Patrocinio morale del Comune di Napoli, del Comune di Torre Annunziata, della Federazione Nazionale Stampa Italiana, dell'Unione Cronisti e del supporto della Comunità "La Tenda".

E' prevista per oggi una riunione delle commissioni congiunte Bilancio e Politiche sociali

Operatrici scolastiche, interviene il parlamentino

NAPOLI (c.c.) - L'amministrazione comunale di Napoli e gli esponenti di tutte le forze politiche hanno deciso di intervenire in favore delle 92 operatrici che assistono gli alunni disabili nelle scuole per l'infanzia cittadine. Domani alle 12 in seduta congiunta si riuniranno le commissioni sviluppo, innovazione, bilancio e politiche sociali per discutere del piano sociale di zona e la proposta di delibera. Alla riunione saranno presenti gli assessori comunali **Giulio**

Riccio e Michele Saggese. Gli esponenti politici e istituzionali partenopei individueranno una soluzione definitiva in favore delle operatrici? Le lavoratrici da tempo subiscono una gravissima condizione di precarietà alle dipendenze di alcune cooperative. Eppure forniscono un servizio essenziale per gli alunni disabili. Invece, da circa un anno non percepiscono i salari e non si provvede alla loro stabilizzazione nella società partecipata Napoli Sociale. Sotto accusa il

sistema dei subappalti e delle esternalizzazioni. *“Il modello messo in campo dall'amministrazione comunale di affidarsi al mercato per assistere gli alunni svantaggiati nelle scuole si è rivelato del tutto fallimentare - evidenziano le lavoratrici - Bisogna puntare sull'internalizzazione del servizio, tale scelta farebbe risparmiare soldi, verrebbe offerta una migliore prestazione agli alunni portatori di handicap e verrebbero rispettati i diritti del lavoro e dei lavoratori”.*

Una selezione di eventi
sparsi per la città,
tra teatri storici e *off*,
dormitori pubblici,
ex birrerie
e persino toilette

in scena

Napoli le due città

Due spettacoli paralleli in spazi aperti e chiusi del Real orto botanico raccontano i conflitti di due ragazzi meridionali a rischio. *La città di fuori/La città di dentro*

è anche il caso esemplare di una manifestazione fatta di pièces che alternano tempi lunghi, tempi brevi e, talvolta, incrociati. Da mercoledì 16

TEATROFESTIVALITALIA Torna la rassegna estiva che anima le strade, le piazze e i luoghi della città. Quest'anno il tema chiave è il tempo: le rappresentazioni possono durare solo 10 minuti. Ma anche 12 ore

RODOLFO DI GIAMMARCO

Mentre c'è chi s'affanna a criticare la cultura che testimonia (documentando, narrando come ha fatto Roberto Saviano) gli inferni sociali italiani, è imminente un dopo-Gomorra teatrale. Uno spettacolo con un triangolo formato da Chimicone, ovvero un giovane idealista che diventerà una cellula eversiva; da Sanguetta, ossia un piccolo spacciatore che darà la scalata al potere della mala; e dall'Americano che è uno sbirro duro, cinico e corrotto della Digos. Quest'impresa di ribellione, disperazione, trame esplosive e realismi crudeli che farà scalpore nel programma del Napoli Teatro Festival Italia s'intitola *La città di fuori/La città di dentro*. S'ispira al romanzo *La città perfetta* di Angelo Petrella, pubblicato da Garzanti nel 2008, e vanta ora un adattamento scenico e una regia di Mario Gelardi (già artefice della versione teatrale di Gomorra) e Giuseppe Miale di Mauro, con collaborazione drammaturgica di Petrella e marchio Decimo Pianeta/ITeatrini.

L'idea è quella di proporre la violenta crescita e la conflittuale maturazione dei quasi coetanei Chimicone e Sanguetta in due distinti spettacoli, rispettivamente *La città di fuori* e *La città di dentro*, in una tre giorni che culmina con la maratona (senza soluzione di continuità) dei due lavori basati sulle figure di due meridionali a rischio. A fare da trait d'union, presente in entrambe le storie, è l'Americano, che rappresenta il potere dello Stato, poliziotto dal carattere tosto. Le due terne di

serate danno appuntamento al 16, 17 e 18 giugno, e, con lo stesso modulo, il 23, 24 e 25 giugno, insediandosi (per cento spettatori, una capienza che ha subito registrato il tutto esaurito) in una location particolare, il Real orto botanico. *La città di fuori* occuperà l'esterno della serra Merola, lunga sessanta metri e alta quindici, con incursioni all'interno (dietro le pareti di vetro) quando gli interpreti saranno liceali; *La città di dentro* si svilupperà invece nel cortile del museo botanico, edificio a forma di castello.

Del libro di Angelo Petrella - di cui proprio in questi giorni la Garzanti ha messo in vendita un'edizione economica - il doppio spettacolo ha adottato l'identità dei protagonisti, le dinamiche delle azioni, i dialoghi, e, avolere essere puntigliosi, ha elaborato soprattutto i capitoli *La fabbrica*, *Assemblea*, *Alla festa dell'Unità*, *Intercettazioni*, *Traffico di armi*, *Ladri di motorini*, *Il direttivo*, *La barricata silenziosa*, *Il ritorno dei Borboni*. La prima parte, *La città di fuori*, fa leva all'inizio sullo studente diciottenne Chimicone (Andrea Vellotti), su suo padre (Agostino Chiummariello) e sull'A-

mericano (Ivan Castiglione), più altri cinque attori e un coro di dieci unità, una popolazione scolastica che poi diventa un coro greco con voce unica e passamontagna. Un'ora e venti minuti su una famiglia impegnata politicamente (nello spettacolo il padre ex operaio diventa assessore al lavoro), su un'incapacità di parlarsi tra generazioni, su occupazione studentesca (qui la lente s'allargherà, e, anziché comprendere solo il periodo 1988-1994 trattato da Petrella, annetterà simbolicamente sia il 1968 che l'Onda del 2009), in lingua piuttosto campana, con gergo da verbali partitocratici. *La città di dentro* è un'altra ora e venti con Sanguetta (Adriano Pantaleo), il boss Sarracino (Pippo Cangiano), l'Americano, e altri sette attori, con l'ascesa ai vertici della corruzione, un alone più atemporale, una lingua non quotidiana ma del Sud, e quasi l'idea che il criminale Sanguetta ostenti una parabola da Riccardo III. Le non datazioni dovrebbero riflettere i climi vissuti da un pubblico odierno di tre fasce d'età. Complessivamente viene considerato un romanzo della crescita. Un racconto oscuro per voci giovani. Chissà se avrà la fortuna del Gomorra teatrale, 270 repliche, ora in repertorio al teatro Gorki di Berlino fino al 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sperimentazione

La poesia di chi vive tra sogno e realtà



C'è molta attesa per *La fabbrica dei sogni* di Davide Iodice (dal 15 al 20 giugno), uno di quegli spettacoli dove il teatro riesce a rendere più lucido, più profondo, acuto lo sguardo sulla realtà. Il regista e drammaturgo napoletano

ha lavorato in residenza nel dormitorio pubblico di Napoli ascoltando gli ospiti, da tempo ormai non più uomini e donne *border line*, ma persone meno prevedibili, più vicine alla "normalità" che per una ragione o per l'altra si sono tirate fuori dal mondo. L'ambulante che ogni mattina va a vendere le sue merci, il ragazzo ex commesso che ha spezzato il filo della comunicazione, il padre che si è perso dopo la morte del figlio. I loro sogni sono diventati lo spettacolo (interpretato da otto ospiti accanto agli attori: Ilenia Caleo, Floriana Cangiano, Mattia Castelli, Davide Compagnone, Vincenzo Del Prete, Alessandra Fabbri, Tania Garribba, Stefano Miglio, Michele Schiano di Cola) che si svolge nel dormitorio stesso: riappropriazione di uno spazio cittadino, ma più ancora, di una dimensione umana. (a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

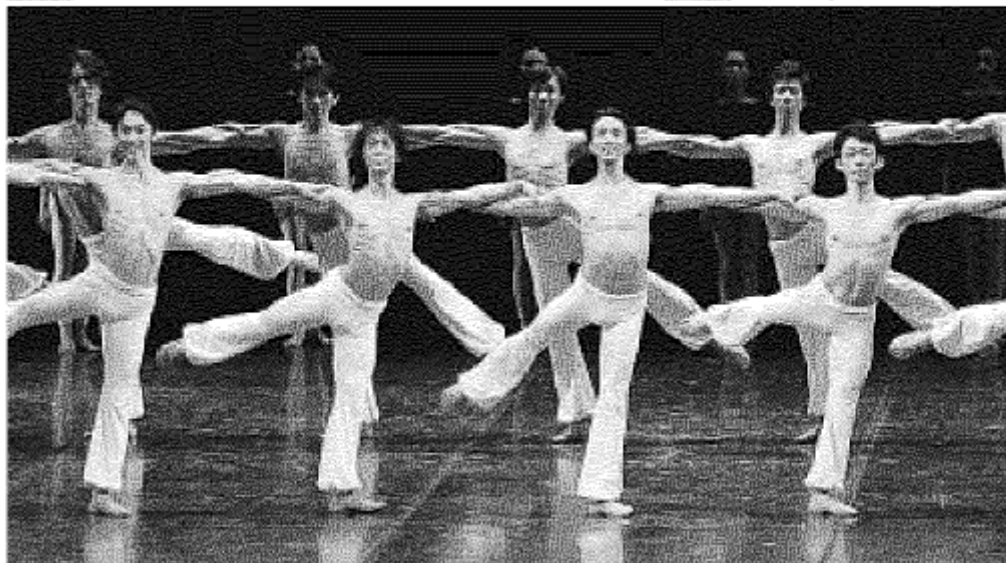


l'evento

Quest'anno il Napoli Teatro Festival Italia si è aperto con un'anteprima, il 29 e 30 maggio, ma è stato inaugurato ufficialmente il 4 giugno e proseguirà fino al 27 giugno. 23 i luoghi della città coinvolti, 38 gli spettacoli (77 con quelli del Fringe Festival). Sul palco e dietro le quinte giovani emergenti e nomi affermati del mondo del teatro, della danza, della musica e del cinema. Biglietti: Palazzo delle Arti di Napoli (dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20). Tel. 081.404423, www.vivaticket.it

DAL 26/6 THE TOKYO BALLET
Teatro di San Carlo

DAL 25/6 L'UOMO CHE DAVA
DA BERE ALLE FARFALLE
Teatro San Ferdinando



emergenti Il Fringe Festival

E dai margini i giovani prendono il volo

ANNA BANDETTINI

Siamo nell'epoca dell'eterna giovinezza, ma intanto a trionfare dovunque, anche nello spettacolo, sono i vecchi, cinquantenni e molto più. Prova a dare un segnale diverso il Napoli Teatro Festival, non solo con alcuni degli spettacoli in cartellone (Lisa Ferlazzo Natoli con *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*, per esempio) ma soprattutto con un festival dedicato alle compagnie emergenti. *E45 Napoli Fringe Festival*, partito in modo un po' picaresco e sperimentale lo scorso anno ma con un sorprendente gradimento degli spettatori, quest'anno è diventato una vera rassegna parallela del festival, fino al 27 giugno, con oltre cento rappresentazioni, a cui sono stati destinati luoghi diversi della città. Dalla galleria Toledo al teatro Bolivar, dal teatro Elicantropo alla chiesa della Pietrasanta, dal teatro Sanclariuccio agli spazi del centro Chiaradanza.

L'idea del *fringe* a Napoli (E45 è l'asse che lega nord e sud dell'Europa, da Karesuvanto in Finlandia a Gela in Sicilia) come in altri festival internazionali, da Avignone a Edimburgo, è quella di mettere in moto una fucina di creatività, artisti indipendenti che si prendono lo spazio per mettersi in mostra "ai margini" (*fringe* appunto) del programma principale, spesso con proposte anche più interessanti, più creative, più irregolari. «Questa edizione del *fringe* 2010 è particolarmente ricca. L'abbiamo fatta aprendo un bando pubblico» spiega Renato Quaglia, direttore del Napoli Teatro Festival. «Dal concorso ci sono arrivate oltre 270 proposte, una valanga. Ne abbiamo scelte 39, di cui sette straniere». A contare più dei nomi degli artisti, spesso poco conosciuti, è la diversità dei linguaggi: danza, teatro, performance con diversi riferimenti espressivi. Si va da una rilettura curiosa del mito classico con *Mr Jason e Lady Medea* di Paola Marcone con Bubamara Teatro e Associazione Teatro di Buti (il 22 e 23 giugno al Trianon Viviani) a temi più vicini ai nostri tempi, come le difficili relazioni personali di *Le scarpe* di Michele Santeramo, diretto da Michele Sinisi (dal 13 al 15 al Trianon Viviani), al nodo dell'integrazione di



DAL 4/6 E45 NAPOLI FRINGE FESTIVAL
In spazi e chiese della città

Monologue avec Valise di Guerassim Dichliev, per la regia di Costantino Raimondi (dal 22 al 24 al teatro Elicantropo). O ancora Chiara Tomarelli che, con *Madonne di Beslan* (22 e 23 giugno alla galleria Toledo), ci richiama al coraggio della giornalista Anna Politkovskaja attraverso i suoi articoli; *Mamma compie 70 anni* del Tourbillon Teatro di Napoli (galleria Toledo dal 17 e 18 giugno) che guarda alla storia; o *Nuha*, una coreografia di Anna Redi (al centro Chiaradanza dal 19 al 21 giugno) che tocca il tema della donna.

Oltre alla visibilità, qui al Napoli Teatro Festival gli emergenti del *Fringe* trovano altro: incontri pubblici (il 18 e il 23, a cura del giornalista Maria Grazia Gregorie e Andrea Porcheddu), uno scambio con gli operatori teatrali e un futuro. Per *Fringe2Fringe*, infatti, una commissione di giovani giornalisti selezionerà cinque compagnie. Ognuna dovrà progettare lo studio per un nuovo spettacolo che la prossima stagione sarà presentato al teatro San Ferdinando con il Teatro Stabile di Napoli. Il direttore, Andrea De Rosa, con Renato Quaglia, ne sceglierà uno che diventerà una delle produzioni del Napoli Teatro Festival 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per salvare la cultura

L'Istituto italiano per gli studi filosofici, con l'adesione e la partecipazione della sindaca Rosa Russo Iervolino, ha organizzato per lunedì, alle 10.30, nella sala Santa Barbara del Maschio Angioino in Napoli, una assemblea cittadina sul tema «La città di Napoli per la salvezza della cultura e della ricerca» con l'intervento di rappresentanti degli istituti culturali e scientifici interessati dai provvedimenti finanziari in via di approvazione. Parteciperanno, tra gli altri, Francesco Barbagallo, Raffaele Calabrò, Nino Daniele, Guido D'Agostino, Roberto Di Lauro, Gerardo Marotta (foto).



Caldoro manda a casa dirigenti e consulenti

Revocati gli incarichi di 29 esterni

OTTAVIO LUCARELLI

A CASA dal lunedì i dirigenti esterni portati nel Palazzo da Bassolino, a casa nelle prossime settimane centinaia di consulenti della Regione e degli enti collegati. Un limite rigidissimo di sessanta unità per il personale comandato o distaccato da altre strutture dello Stato. Dopo dieci anni si volta pagina in via Santa Lucia e i primi a farne le spese sono i 29 dirigenti esterni della Regione a cui Bassolino aveva prorogato i contratti fino al 31 dicembre. Un licenziamento in due atti. La scorsa settimana la giunta guidata da Stefano Caldoro aveva approvato, sulla base della manovra finanziaria del governo, un pacchetto di delibere che annullano la scelta di Bassolino di "sforare" il patto di stabilità sui conti della Regione.

Ieri la seconda mossa. La giunta, dopo una riunione durata quattro ore, ha deciso all'unanimità di «dare seguito alle prescrizioni del decreto legge 78 del 2010 in merito alla revoca di diritto delle proroghe degli incarichi dei dirigenti esterni». Contestualmente «ha dato mandato agli uffici, in riferimento al comma 21 dello stesso decreto legge, di predisporre la revoca di diritto delle consulenze e degli altri rapporti di lavoro previsti dal provvedimento del governo nazionale».

Eccoli i ventinove dirigenti esterni licenziati: Fernando De Angelis, Carlo Francesco Neri, Maria Carolina Cortese, Antonio Poziello, Enrico Tedesco, Giuseppe Russo, Paola Sabadin, Bartolomeo Sciannimanica, Agostino Di Lorenzo, Massimo Angriano, Donato Madaro, Gerardo Cardillo, Giuseppe Festinese,

Raffaele D'Angiò, Valeria Fascione, Salvatore Silvestri, Antonia Gualtieri, Sergio Negro, Antonio Fisichella, Gualfardo Montanari, Alessandra Polidori, Fabio Iannicciello, Livia Cocchis, Patrizia Di Monte, Vincenzo Veneziano, Romeo Melillo, Filomena Di Pele, Liliana Marra, Alberto Fabbricini. Di questi, resteranno in Regione solo in due, Ferdinando De Angelis e Romeo Melillo, che traslocheranno dalla giunta al consiglio regionale dove erano stati prelevati.

Una dura e immediata risposta al ricorso che Bassolino e la sua ex giunta hanno presentato a metà settimana al Tar in difesa dello "sfioramento" del patto di stabilità e di tutti gli atti conseguenti che la giunta Caldoro sta via via cancellando. Un ricorso al Tar che sarà accompagnato da una valanga di ricorsi da parte dei

dirigenti rimossi che ritengono la scelta incostituzionale.

«Sui dirigenti esterni abbiamo discusso e poi votato all'unanimità — ribatte l'assessore al Personale Pasquale Sommese — applicando la legge e le delibere della scorsa settimana. Per i consulenti parte invece un censimento che riguarderà anche gli enti della Regione. Abbiamo applicato la legge, ma da parte nostra non ci sarà ostilità se qualcuno dovesse vincere i ricorsi».

La giunta, infine ha «rideterminato i tetti di spesa alle singole aree della giunta». Un primo intervento che dovrà «garantire, fino alla manovra di bilancio, il mantenimento del tetto di spesa programmato per il 2010». Di fatto una limitazione che consentirà di adempiere solo agli oneri per il personale e alle spese urgenti.

Presentato lo studio dell'Unione Industriali di Napoli per il rilancio del Mezzogiorno

Lettieri 'scende in campo' Tre proposte per la città

Il leader degli imprenditori partenopei 'a disposizione' per la corsa a sindaco

*Il presidente di Confindustria
aspetta solo che Berlusconi
si decida a candidarlo*

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - La Confindustria napoletana scende in campo candidando il presidente **Giovanni Lettieri** alla carica di sindaco di Napoli. I 'poteri forti' cittadini vogliono assumere un ruolo di governo prefiggendosi di controllare il governo locale. Ieri, durante la presentazione delle ricerche realizzate dal Centro studi confindustriale, il leader degli imprenditori partenopei ha presentato il suo biglietto da visita lanciando un vero e proprio programma elettorale, l'invito al governo ad attuare un piano per il rilancio del Mezzogiorno, alla presenza del presidente del Senato **Renato Schifani** e del governatore della Campania **Stefano Caldoro**. Non solo. Lettieri ha sferrato un forte attacco alla giunta comunale di **Rosa Russo Iervolino** accusandola di assistenzialismo per aver avallato bacini di lavoratori socialmente utili improduttivi e di aver creato aziende partecipate per sistemare tromboni politici. "A Napoli - ha affermato Lettieri - le partecipate assorbono tra i 70 e gli 80 milioni di euro. Le tolgono a tasche già vuote, è un settore a cui mettere mano. Le

società miste del Comune vengo usate per sistemare i politici che non hanno più un ruolo. Manca la visione a lungo termine, altre città fanno assi, come Milano e Torino, Firenze e Bologna, noi siamo chiusi in noi stessi. Bisogna puntare sul lavoro - ha detto Lettieri - sulla meritocrazia, sfatare la mentalità del 'tanto nulla cambia' e per fare questo bisogna iniziare dalle scuole. I ragazzi crescono con la mentalità del posto fisso. Stiamo lavorando con un progetto rivolto proprio ai giovanissimi, nelle scuole, per inculcare la mentalità del fare impresa. Puntare su trasparenza, legalità a tutti i livelli, efficienza e infine autonomia, perché dobbiamo far bene da soli prima di andare a chiedere al Governo centrale e all'Europa". Il leader degli industriali ha presentato tre proposte per delineare come sarà Napoli nei prossimi anni. Tre i contenuti principali individuati: Napoli Futura cioè come, secondo gli industriali, dovrebbe diventare Napoli entro i prossimi dieci anni; il ruolo di Napoli nel Mediterraneo e l'importanza della responsabilità sociale delle

imprese campane nel tessuto della città. Proposte e progetti per la cui attuazione la Confindustria napoletana, ha chiesto l'attuazione di una legge obiettivo "non per avere maggiori risorse, ma per avere un sistema che metta gli imprenditori e le aziende nella condizione di poter fare perché Napoli è la città che deve dare la sveglia a tutto il Mezzogiorno". Una città ferma, con "numerosi progetti chiusi nel cassetto da decenni" a causa come sottolineato da Lettieri "di un eccesso di burocrazia e dell'assenza di dialogo con le istituzioni locali che non ci forniscono gli strumenti per portare avanti i progetti presentati, sebbene Napoli negli ultimi 15 anni sia stata la città più progettata d'Italia e forse d'Europa". Punti critici che impediscono lo sviluppo e la crescita, come evidenziato dalle ricerche, sono: la presenza dell'Irap "più alta d'Italia", la presenza di un welfare assistenziale in una città che ha un "bacino di Lsu che non ha pari nel resto del Paese", e come sottolineato dal presidente Lettieri "un cattivo funzionamento del comune di Napoli che conta dodici società partecipate tutte in perdita, società miste che sono utilizzate come sistemazione per politici che non hanno più ruoli politici".



La richiesta d'aiuto al Governo

Gianni Lettieri nel suo intervento ha chiesto a nome degli industriali locali una legge obiettivo per Napoli perchè è questa la città pilota che deve dare la sveglia all'intero Mezzogiorno

FIBRILLAZIONI NEL CENTRODESTRA

Il partito è chiamato a portare l'ultimo assalto al centrosinistra conquistando Palazzo San Giacomo nel 2011

Politica o società civile, il 'dilemma' divide il Pdl

I PRO

Tra i più convinti sostenitori di Lettieri ci sarebbero Italo Bocchino, Fabio Diodato, Fulvio Martusciello e i consiglieri comunali Ambrosino, Santoro, Cigliano

L'IDEA

E' quella di vuole per Napoli, secondo Martusciello: "La città così è ferma, immobilizzata, i fondi europei non sono serviti a modernizzare"



Martusciello: c'è bisogno di un patto
Lamura: no, candideremo un politico

NAPOLI (c.c.) - La discesa in campo del leader degli industriali napoletani **Gianni Lettieri** per la carica di sindaco di Napoli divide gli esponenti napoletani e campani del centro destra. Una divisione sostanziale tra chi rivendica l'indipendenza delle istituzioni dai 'poteri economici' e chi teorizza 'patti' con la società civile. In favore del presidente degli industriali partenopei si mobilitano gruppi organizzati su internet. **Gennaro Capodanno**, ingegnere napoletano, presidente del Comitato Valori collinari, ha lanciato su Facebook la candidatura di Lettieri. "Sono convinto - afferma Capodanno - che Gianni Lettieri, è l'uomo giusto per risollevarle le sorti del capoluogo partenopeo. Mi auguro che il Pdl, a differenza di quanto ha fatto in occasione delle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale e regionale a Napoli e in Campania, voglia tenere conto delle indicazioni dell'elettorato, evitando così d'incrementare il tasso di astensione. Un'astensione motivata, a mio avviso, dal fatto che gli elettori non si riconoscono in candidati che sono il

prodotto di scelte interne, effettuate dai dirigenti locali, senza alcun coinvolgimento dei cittadini". Secondo alcune indiscrezioni, tra i più convinti sostenitori di Lettieri, ci sarebbero i consiglieri comunali **Raffaele Ambrosino**, **Andrea Santoro** e **Dario Cigliano**, il deputato del Pdl **Amedeo Labocchetta**, il presidente della municipalità Chiaia, **Fabio Chiosi**, l'ex capogruppo alla camera **Italo Bocchino**, il consigliere regionale **Pietro Diodato** e il capogruppo regionale **Fulvio Martusciello**. "Ci vuole una nuova idea di Napoli - sottolinea Martusciello - La città così come è ferma. Immobilizzata. I fondi europei non sono serviti a modernizzare la città, spesi come sono stati solo per ristrutturare palazzi. Ci vuole un patto che coinvolga ordini professionali, professionisti imprenditori, pensatori liberi per ridisegnare Napoli per renderla fruibile moderna con un mare che sia parte della città come accade a Barcellona". Il capogruppo del Pdl al comune di Napoli **Carlo Lamura** esclude la candidatura a sindaco di Gianni Lettieri. "Il centro

destra candiderà un politico. E ora di dire basta ai cosiddetti esponenti della società civile. I professori, gli industriali, i magistrati, i professionisti vogliono fare politica? Bene. Entrino nei partiti, presentino le loro candidature e si affidino al giudizio degli elettori - dice Lamura - I cosiddetti esponenti della cosiddetta società civile partenopea non sono immuni da colpe - conclude Lamura - Hanno beneficiato di consulenze e finanziamenti pubblici senza creare un solo posto di lavoro. La smettano di fare gli ipocriti".

La polemica

Gli sloggati nel palazzo riqualificato con i fondi del programma Urban

Qui Montecalvario il Comune non c'è più

GIOVANNI LAINO

PER sistemare le famiglie sloggiate per l'imminente pericolo di crollo di alcuni fabbricati di vico Colonne a Cariatì, il Comune ha deciso di sistemare le famiglie nel palazzo riqualificato con i fondi del programma Urban mettendo in strada tutti i progetti realizzati dagli uffici comunali, dal centro per le famiglie della Asl, dall'associazione Quartieri Spagnoli e dall'Avog.

Iresponsabili del Comune prima hanno assicurato una coabitazione. Senza avere un censimento delle famiglie e dei loro componenti che abitavano davvero nei fabbricati sgomberati, vi è stato il progressivo aumento di famiglie che, rifiutando altre sistemazioni provvisorie, hanno preteso le stanze del palazzo. A questo punto, sempre senza alcuna comunicazione formale, gli stessi responsabili hanno imposto di impacchettare tutto, decidendo di trasferire arredi, attrezzature, materiali e documenti in un deposito. Una stima seria consente di dire che è stato sottratto così un servizio a circa centocinquanta utenti giornalieri, delocalizzando non si sa dove i dipendenti pubblici e costringendo alla sospensione dal lavoro i 20 addetti dell'associazione. Dopo la sospensione del progetto "Nidi di mamme" e questa novità, si può dire che a Montecalvario il Comune chiude i servizi sociali.

Abbiamo già segnalato la terribile condizione della scuola Scura, chiusa per l'occupazione di altri sei nuclei familiari ab-

bandonati a se stessi da oltre un anno. L'edificio comunale di via San Matteo è abbandonato a se stesso da anni per improbabili localizzazioni di una caserma per cui non è ritenuto idoneo. Nei locali ristrutturati dell'ex ospedale militare gli ammini-

stratori hanno localizzato uffici per l'Albergo dei Poveri, Pianura e Sirena. Per altri spazi pure completati pensano evidentemente ad altre destinazioni.

Il palazzo Urban è un ex asilo che fu occupato dai terremotati negli anni Ottanta e poi abbandonato. Invitammo gli assessori della prima giunta Bassolino a considerarne il recupero, con il programma Urban questo recupero fu realizzato spendendo qualche decina di milioni per i lavori, gli arredi e le attrezzature. Aperto durante la prima giunta Iervolino, dopo pochi anni di funzionamento, la lungimiranza degli amministratori riporta la situazione a quella degli anni Ottanta, anche perché si sa bene che le famiglie sono destinate a mesi di permanenza. Credo che sia ancora valido il contratto con l'Unione europea che obbliga il Comune a non cambiare destinazione di un bene riqualificato con i fondi europei, ma l'obbligo di restituire i soldi per la piazza telematica a Scampia — destinata a tutt'altro uso — non ha insegnato nulla.